

Due debutti insieme in piazza Duomo

San Miniato brinda alla prima di "Anima Errante" e del nuovo presidente del Dramma Popolare Marzio Gabbanini

di Luciano Gianfranceschi
SAN MINIATO

C'è una doppia "prima" quest'anno al Dramma popolare, andato in scena ieri sera in piazza del Duomo a San Miniato (serata preceduta da quella riservata all'anteprima per la stampa), in replica fino al prossimo 23 luglio compreso.

Quella del testo, perché "Anima Errante" non è mai stato rappresentato in Italia (ed è una consuetudine), e quella del neo presidente della Fondazione Istituto Dramma Popolare di San Miniato, Marzio Gabbanini (e del nuovo consiglio di amministrazione in carica dall'inizio dell'anno 2012).

«Sento la responsabilità - osserva Gabbanini - di continuare l'impegno di coloro che ci hanno preceduto nel coinvolgere gli spettatori con i problemi dello spirito.

Il teatro mette di fronte a una donna, Sara, la cui prossima maternità viene messa a dura prova. Mettere al mondo, o no, il figlio, che potrebbe non essere normale? Il rischio è grande, perché una nube tossica di diossina, a Seveso, causerà certamente malformazioni. È una croce, come si dice popolarmente; è un tormento che potrebbe segnare per tutta l'esistenza la mamma e il nascituro.

Gabbanini è un bravo medico, specializzato in urologia. Quindi alle prese con patologie degli uomini, e non delle donne. Come sente il tema dell'aborto?

«Quando alla fine degli anni Settanta è accaduta la tragedia di Seveso - racconta - non c'era l'ecografia che oggi aiuta a chiarire la situazione. All'epoca, invece, la decisione, in vista dell'incestuosità, poteva portare anche a perdere il figlio sano.

Dunque momenti drammatici, anche oggi, il solo pensare all'ipotesi di rifiutare il figlio che la futura madre ha già in grembo. Oppure fare una accettazione dolorosa anche per il destino del nascituro.

Quindi, Gabbanini aggiunge: «Ho vissuto il percorso di alcune colleghe, alle prese personalmente e non da sanitarie con questo tormento causato da situazioni diverse. Sarà che chi condivide le apprensioni è più portato poi ad affrontarle, ma queste colleghe che ne



Un momento dello spettacolo di Roberto Cavosi "Anima Errante" nella "prima" di ieri sera in piazza Duomo

hanno parlato, magari più per sfogo che per consiglio, hanno scelto di tenere comunque il bambino in arrivo, di andare avanti. Invece, chi vuol abortire, non condivide il percorso e decide da sé.

Dunque, un tema di spicca-

ta attualità, il problema ambientale, le questioni di coscienza.

«Ma sono ben sessantasei anni - conclude il presidente della Fondazione Istituto Dramma Popolare di San Miniato Marzio Gabbanini - che

teniamo presenti le inquietudini dell'umanità, le sensazioni più grandi di noi, i tormenti che agitano le coscienze, facendo considerazioni e cercando spiritualità nel teatro del cielo».

ASSOCIAZIONE RINNOVATA

IL DIRETTORE ARTISTICO

Ciulla: «Un progetto iniziato tre anni fa»

«È nella tradizione di questo Dramma Popolare portare alla ribalta le questioni inquietanti sul senso della vita. L'abbiamo già fatto nel 2004 con il terrorismo (il dilemma del prigioniero) e nel 2005 con il conflitto israelo-palestinese (il custode dell'acqua), ora ecco l'ambiente e la natura con i disastri umani, e di conseguenza la tormentata maternità della protagonista Sara in "Anima errante"».

Tutti aspetti estremamente attuali, visti nell'ottica dei valori cristiani, con aperture al trascendente, ma non in tono consolatorio, osserva il direttore artistico della Fondazione Istituto Dramma Popolare Salvatore Ciulla. Che ha dato una propria impronta a questo teatro dello spirito e del cielo, tra le manifestazioni culturali di punta non solo del comune di San Miniato ma anche dell'intera regione Toscana, portandolo alla collaborazione con il teatro Metastasio di Prato e alla co-produzione quest'anno con la Fondazione Paolo VI e il biasonato Festival del Sacro Monte a Varese.

«Dove andrà in replica dal

prossimo 26 luglio - aggiunge - poi verrà anche rappresentato anche al Filodrammatici di Milano, a Belluno e anche in Sardegna. Come già l'anno scorso "Sarabanda" al Piccolo Teatro del capoluogo lombardo. I nostri spettacoli, dopo l'anteprima assoluta in Italia, girano, vengono visti e apprezzati».

Poi, il direttore Salvatore Ciulla continua: «Al progetto di "Anima errante" stavamo lavorando da tre anni, con il regista Carmelo Rifici, allievo di Luca Ronconi.

Il quale Rifici, emozionato fin dalle prove svoltesi in Duomo, sente a sua volta moltissimo la rappresentazione, e ci crede tanto da esserne co-produttore. Quando abbiamo pensato agli interpreti, la straordinaria Maddalena Crippa ci è sembrata giusta per questo sofferto e pesante impegno.

Stiamo attenti a tutto perché è una grande responsabilità continuare, alla grande, la tradizione del Dramma Popolare a San Miniato, che - conclude il direttore artistico Salvatore Ciulla - è un pezzo fondamentale del teatro in Italia». (l.g.)

LA PROTAGONISTA

Il tormento della Crippa «Teatro è anche rottura»

SAN MINIATO

Se si fosse trovata lei, Maddalena Crippa, nella condizione di Sara, la protagonista che interpreta in "Anima Errante" ed è alle prese con il tormento se tenere il figlio con il rischio che possa essere affetto da malformazione congenita, o abortire, come si sarebbe comportata?

«Sono brianzola, dunque non lontano da Seveso dove la nube tossica alla diossina ha provocato, e continua a provocare dolore - afferma l'attrice - perché c'è un inaudito tasso alto di tumori. Il bel testo scritto da Roberto Cavosi, e messo in scena dal regista Carmelo Rifici, è una denuncia civile, che io sento molto e condivido.

Negli anni Settanta fu uno dei primi casi del genere, ora purtroppo sono all'ordine del giorno come è accaduto recentemente per l'incidente nucleare in Giappone. E quindi ci sarà magari chi vive davvero questo dramma attualmente.

Ho sempre fatto teatro che

induca lo spettatore a riflettere, e a San Miniato è teatro spiritualmente toccante. Dunque un tema profondo, di rottura, darà da pensare, ma la vita è così».

Si ferma un attimo, come a radunare le idee che le frullano in mente, quindi riprende: «Non ho avuto figli, è l'unica cosa che non mi è riuscita in una vita che mi ha dato tanto. Per questo sento molto questo tema della maternità, lo sento vicino, condivido il tormento di Sara. Che non è una donna debole: è cattolica, ha



L'attrice Maddalena Crippa in scena a San Miniato

un rapporto stretto e diretto con la Madonna, lotta, si ribella, non si abbatte, il figlio in arrivo è una grande gioia ma che rischia di trasformarsi in dolore. Ogni madre difende il proprio figlio, sempre. Eppure sono i dolori della vita quel-

li che ci formano di più, e quello di mettere in discussione il proprio figlio è una prova tra le più laceranti. Sarà coinvolgente anche per il pubblico spettatore».

(l.g.)

CONFERENZA STAMPA

Le repliche proseguono fino al 23 luglio

In scena la drammatica storia di una donna incinta a cui la nube tossica di Seveso sconvolge la vita



Gli artisti del Dramma ricevuti in settimana a palazzo comunale

SAN MINIATO

Con la sessantaseiesima edizione della Festa del Teatro "Dramma popolare", il teatro del cielo alza la voce sull'ingiustizia e l'autore Roberto Cavosi chiama a riflettere sul senso della vita, con una storia di drammatica attualità italiana. 1976, è estate, a Seveso un guasto alla ciminiera di una fabbrica di profumi causa la fuoriuscita di una grande nube di diossina. La diossina è una sostanza estremamente tossica: ustionante, cancerogena e teratogena, veniva usata in Viet-

nam per le bombe al napalm. Sara è una donna di Seveso, è felicemente sposata ed aspetta un figlio. Quella nube cambia la sua vita. La donna, in stato di gravidanza non sa cosa fare. Nessuno, nel 1976, conosceva esattamente quali fossero le conseguenze della diossina per il feto, né c'erano analisi in grado di capire le reali condizioni fisiche del bambino. Muoiono migliaia di capi di bestiame. Adulti e bambini vengono ricoverati in ospedale con gravi forme di cloracne. Il paese viene fatto evacuare. Sara, non ottenendo risposte dal-

la scienza, si rivolge alla Beata Vergine pregandola di venire in soccorso. Vorrebbe si compisse un vero e proprio miracolo: vorrebbe che Maria scendesse dal cielo per aiutarla. Tale è la sua caparbia che la Madonna non solo acconsente alla sua richiesta, ma le propone un drammatico scambio...

La regia è di Carmelo Rifici, interpreti Maddalena Crippa, Francesco Colletta, Carlotta Vicosco, Raffaella Tagliabue, Stefania Medri e Francesca Maria. Scene: Daniele Spisa. Costumi: Margherita Baldoni. Luci: Matteo Crespi. Interventi musicali:

Emanuele De Checchi. Contributi video: Vincenzo Genna. Aiuto alla regia: Mariangela Granelli.

Info e biglietti: Fondazione Istituto del Dramma popolare di San Miniato, tel. 0571-418289, fax 0571-400955; www.drammapopolare.it. Repliche fino 23 luglio compreso. Il consiglio d'amministrazione della Fondazione Istituto del Dramma Popolare è completato dal vicepresidente, architetto Emilio Bertini. Consulieri: avvocato Riccardo Bastianelli, dottor Ivano Parentini, professor Luca Macchi, avvocato Giuliano Maffei, ragioniere Denio Panchetti, don Francesco Ricciarelli, avvocato Chiara Rossi. Collegio dei revisori: dottor Marco Boldrini, dottor Alessandro Regoli, dottor Claudio Ricci. (l.g.)